

Dal sito [roars.it](http://roars.it) riprendiamo con lo stesso titolo questo articolo di Rossella Latempa -

La reintroduzione della leva militare torna al centro del dibattito europeo mentre in Italia la consultazione del Garante per l'Infanzia sottopone gli adolescenti a un questionario che trasforma guerra e pace in soft skills da analizzare. Inserita nel più ampio progetto europeo di resilienza e nel programma nazionale di integrazione tra Difesa, Industria e Istruzione, l'iniziativa contribuisce a normalizzare l'idea della guerra come futuro plausibile e della mobilitazione militare come responsabilità collettiva.

---

Si torna a parlare di leva militare nel panorama internazionale. I giovani tedeschi manifestano contro il piano governativo di reintrodurre la leva. In Italia, intanto, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha pubblicato i primi esiti di una "consultazione" rivolta ai ragazzi dai 14 ai 18 anni dal titolo "Guerre e conflitti". L'Autorità Marina Terragni dice che "l'iniziativa è stata avviata per colmare un vuoto di informazione sul *sentiment* degli adolescenti in relazione ai conflitti in corso e allo scopo di fornire alle istituzioni spunti di riflessione".

32 domande aperte a chiunque, non solo ai giovani, alle quali è peraltro possibile rispondere ripetutamente. Qui il link per partecipare. Terragni parla di "spunti di riflessione" per le istituzioni. Ci sembra decisamente riduttivo. In quale quadro concettuale possiamo inserire la proposta del Garante all'Infanzia?

Procediamo per livelli.

1) Piano europeo. La Risoluzione del parlamento europeo del 2 aprile 2025 sull'attuazione della politica di sicurezza e di difesa comune, nella sezione dedicata alla *Difesa e società, e preparazione e prontezza civile e militare* leggiamo[1]:

*(art. 133) è necessaria una comprensione più ampia, tra i cittadini dell'UE, delle minacce e dei rischi per la sicurezza al fine di sviluppare una comprensione condivisa e un allineamento delle percezioni delle minacce in tutta Europa e di creare una nozione globale di difesa europea; [...] ; invita l'UE e i suoi Stati membri a mettere a punto programmi educativi e di sensibilizzazione, in particolare per i giovani, volti a migliorare le conoscenze e a facilitare i dibattiti sulla sicurezza, la difesa e l'importanza delle forze armate, e a rafforzare la resilienza e la preparazione delle società alle sfide in materia di sicurezza, consentendo nel contempo un maggiore controllo e scrutinio pubblico e democratico del settore della difesa. [...]*

*(art.134) [l'UE] riconosce l'importanza cruciale dei cittadini nella preparazione e nella*

*risposta alle crisi, in particolare la resilienza psicologica degli individui e la preparazione delle famiglie; [...] ; sostiene un approccio alla resilienza che coinvolga l'intera società con l'impegno attivo delle istituzioni dell'UE, degli Stati membri, della società civile e dei singoli cittadini nel rafforzamento del quadro di sicurezza dell'Unione.*

2) Piano nazionale. Al Defence Summit 2025 "Un'Italia più sicura e difesa" il Ministro Crosetto ha dichiarato:

*"Serve una riorganizzazione complessiva della Difesa: un modello capace di affrontare le sfide di domani e, prima di tutto, di cambiare alla velocità richiesta dal presente. La proposta che porterò al Parlamento è chiara: una Difesa che possa adattarsi alle situazioni, con norme adeguate capaci di assicurare un ecosistema integrato in cui Industria, Università, Centri di ricerca e Difesa lavorino in sinergia. Abbiamo energie straordinarie per farlo, ma anche un avversario interno: gli steccati burocratici che bloccano e soffocano la competenza. Vanno superati. [...]"*

*La Difesa può essere il motore di questo cambiamento, contaminando positivamente le altre Istituzioni. Ha una responsabilità duplice: proteggere oggi il Paese e costruire la strada che garantirà un futuro alla Nazione. In questa sfida siamo coinvolti tutti: Difesa, industria, ricerca, università. È una responsabilità condivisa."*

E' in quest'ordine delle cose che dobbiamo leggere la consultazione del Garante dell'Infanzia, di cui hanno dato conto alcuni interventi critici (vedi qui, qui, qui, qui), che l'hanno infatti definita un esempio di "pedagogia di conflitto mascherata da ricerca sociale". Critiche "ideologiche", ha replicato l'Autorità garante.

Le parole "competenza" e "resilienza", pronunciate dall'Europa e dal Ministro Crosetto sono quelle su cui vale la pena soffermarsi. L'esortazione a considerare Difesa, Industria, Ricerca e Università come un organismo comune votato alla costruzione di una nuova dimensione civile di *mobilitazione totale*, in nome della sicurezza e del pericolo di guerra imminente, tocca direttamente anche la scuola, che di questa catena è il primo degli anelli.

La proposta dell'Autorità Garante è un invito diretto ai nostri studenti: a sviluppare resilienza e senso di responsabilità, ma soprattutto a normalizzare una nuova idea di futuro possibile.

Innanzitutto il linguaggio, così familiare a chi studia e insegna. L'idea di guerra come fenomeno affettivo, psicologizzante; la guerra come estensione dell'aggressività dei singoli e dei gruppi, per certi versi innata, nutrita da devianze o cattive abitudini. Il "litigio come piccola guerra", il *conflitto* interpersonale assimilato alla *violenza*, la pace al pacifismo e alle manifestazioni (di cui ci si chiede l'"utilità"). Non c'è traccia di cause storiche, economiche o politiche, né di guerra né di pace.

In secondo luogo, le modalità della proposta: il test a risposta multipla. E' la scelta più consona. Una scelta che costituisce già un programma educativo: il test è la forma pedagogica che chiude ogni spazio e apertura sul nascere, perché obbliga ad una selezione predefinita. Quella del test è una logica che insegna all'obbedienza, *per costruzione*. Fissati i presupposti della discussione, obbliga a selezionare un' alternativa. Chi non sceglie non partecipa alla consultazione e alla raccolta dati. Chi non sceglie quindi non ha voce.

I quesiti posti sono del tipo:

*Secondo te la violenza e la guerra sono insite nella natura dell'uomo? Se il mio Paese entrasse in guerra mi sentirei responsabile e mi arruolerei. Sei d'accordo? Come gestisci i conflitti in famiglia? Silenzi e distacco o urla e tensioni? Come reagisci quando litighi? Alzi la voce? Aggredisci? Ascolti le ragioni del prossimo? Quando litighi con qualcuno riesci a fare pace?*

Il Garante, nella consultazione, tratta guerra e pace come fossero *soft skills*.

Attitudini, predisposizioni, "character skills", alla stregua di quelle misurate dall'OCSE o dall'INVALSI. Se, d'altra parte, oggi la scuola certifica la "competenze imprenditoriale" già alle elementari, forse si potrebbe pensare anche di misurare la disponibilità degli studenti alla guerra o ad arruolarsi. Sempre nel rispetto della privacy, ovviamente.

Proviamo a ragionare per similitudine. Accostiamo il quesito sulle *aspettative future* che l'INVALSI proponeva nel 2018 all'interno del questionario studente (a partire dai 10 anni) al quesito sul futuro possibile oggi proposto dal Garante.

### ASPETTATIVE DI REALIZZAZIONE PERSONALE

**Pensando al tuo futuro, quanto pensi che siano vere queste frasi?**

*(Una risposta per ogni riga)*

	Per niente vera	Pochissimo	Poco	Abbastanza	Molto	Totalmente vera
Raggiungerò il titolo di studio che voglio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Avrò sempre abbastanza soldi per vivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nella vita riuscirò a fare ciò che desidero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Riuscirò a comprare le cose che voglio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Troverò un buon lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

### 13. Nel caso una guerra coinvolgesse il tuo Paese cosa ti preoccuperebbe di più? (indica al massimo due scelte) \*

- Lasciare la mia casa
- Dovermi dividere dalla famiglia e dagli affetti
- Non poter vedere quotidianamente gli amici
- Dover fare dei sacrifici economici
- Non potermi dedicare ai miei interessi / passioni
- Morire
- La morte di persone a me care
- Compromettere i piani futuri
- Non mi preoccuperebbe niente in particolare

Cosa colpisce? A distanza di meno di 10 anni il *catalogo* sul futuro si aggiorna, si amplia e si complica. Non più solo un orizzonte di mercato (consumo, desideri personali, successo) ma adesso di mercato e guerra.

*A cosa pensi se ti immagini in guerra? Avrai più paura di morire o di compromettere i tuoi piani di successo futuro?*

Se non ci risulta osceno e agghiacciante mettere sullo stesso piano la scelta di morire e quella di non poter realizzare i propri progetti è perché siamo stati gradualmente abituati, *educati* a questa forma di pensiero e di razionalità strumentale, per cui *non ci sono alternative* possibili. L'equivalenza concettuale è resa possibile dall'equivalenza *statistica* imposta dallo stesso strumento di rilevazione della consultazione, tutt'altro che neutro, che chiude i futuri possibili. Ma ciò che rende ancora più surreale l'iniziativa del Garante è che non si tratta nemmeno di un'operazione sensata da un punto di vista statistico: chiunque, vecchio o giovane, può partecipare alla consultazione, anche più volte. E' imbarazzante parlare di analisi su un "campione provvisorio di 4000 risposte". Si può rispondere fingendo di essere il Mahatma Ghandi oppure Rambo: giovane pacifista o guerriero sprezzante del pericolo. Più che osceno, il risultato è grottesco.

[1] Quest'articolo di Daniele Lo Vetere, questo di Renata Puleo o il libro di Tommaso Greco, Critica della ragione bellica, per approfondire.